

di Stefania Marcozzi
e Mario Mazzoleni

Professore associato di economia aziendale
presso l'Università degli Studi di Brescia

Riforma dell'impresa sociale come opportunità per il rilancio delle logiche collaborative sui territori

LINEE GUIDA

Il lungo percorso di approvazione del decreto sulla riforma del terzo settore, approvato dalla Camera dei deputati e ora in fase di discussione al Senato non permette ancora di identificare in modo puntuale quelle che potranno essere le ricadute della riforma ma, allo stato attuale delle cose, può portare ad identificare alcuni elementi sui quali poter svolgere alcune considerazioni sia per quanto riguarda i cambiamenti strutturali che la riforma dovrebbe realizzare, sia in riferimento ad alcune potenzialità di innovazione nel "modus operandi" di queste organizzazioni.

In merito alla filosofia che sta ispirando il legislatore nel suo percorso riformatore vanno evidenziati i seguenti aspetti:

- a) rendere più chiare e consolidate forme organizzative, ruoli e modalità di indirizzo, gestione e controllo delle organizzazioni non for profit;
- b) individuare (artt 2 – 4 del testo approvato alla Camera) in modo chiaro "le attività solidaristiche e di interesse generale che caratterizzano gli enti del Terzo settore". Con l'ampliamento dell'attività sociale e l'individuazione formale dei limiti di compatibilità nello svolgimento di attività commerciali diverse da quelle di utilità sociale;
- c) introdurre obbligatoriamente forme di controllo interno, di rendicontazione, di trasparenza e di informazione nei confronti di associati e dei terzi;
- d) prevedere strumenti che favoriscano i processi aggregativi tra enti/imprese;
- e) riconoscere forme di remunerazione del capitale sociale e di ripartizione degli utili nel rispetto dei limiti prefissati dalla legge stessa;
- f) possibilità per le imprese private e per quelle pubbliche di assumere cariche sociali negli organi di amministrazione delle imprese sociali, fatto salvo il divieto di assumerne la direzione e il controllo;
- g) una razionalizzazione dei rapporti di natura fiscale;
- h) l'introduzione di forme di raccolta di capitale di rischio (anche attraverso forme innovative telematiche già in fase sperimentale per le start up innovative) anche attraverso la definizione di misure agevolative per sostenere la raccolta del capitale di rischio e con l'avvio di un fondo rotativo orientato a finanziare a condizioni agevolate gli investimenti in beni strumentali materiali ed immateriali, nonché (art. 6) "l'introduzione di meccanismi volti alla diffusione di titoli di solidarietà e di altre forme di finanza sociale finalizzate a obiettivi di solidarietà sociale";
- i) la promozione di politiche volte all'assegnazione in favore di imprese non for profit di immobili pubblici non utilizzati e di quelli confiscati alla criminalità organizzata.

POSSIBILI COLLABORAZIONI

Prima di provare ad identificare alcune possibilità di collaborazione innovativa tra soggetti diversi nel campo del sociale è utile sottolineare come le ipotesi sottostanti facciano riferimento a norme non ancora definitive e, soprattutto, legate ad un lungo iter definitorio che porterà, nel giro dei 12 mesi successivi all'approvazione, alla formalizzazione di molti aspetti sostanziali, per ora definiti in modo molto generico dal documento in via di approvazione.

Fatta questa premessa "cautelativa" proviamo ad identificare le principali potenzialità "collaborative" che la riforma può generare, suddividendole in relazione al contributo che diversi soggetti potranno fornire nella definizione delle finalità istituzionali delle imprese sociali e nel sostegno della loro gestione/controllo e, infine, provando ad identificare le tipologie di azioni che i diversi soggetti potranno svolgere.

APERTURA ALLE IMPRESE PRIVATE

Facendo riferimento alla seguente tavola sintetica possiamo prima di tutto sottolineare come nella ridefinizione delle finalità istituzionali delle imprese sociali l'apertura a nuove aree di attività e di intervento, oltre al consolidarsi del rapporto con le istituzioni pubbliche, potrà portare al coinvolgimento di imprese private anche come partner operative a cui delegare ambiti di intervento (a titolo esemplificativo si possono ipotizzare contributi che vanno dall'attività di analisi dei "mercati", a quelli legati a supporti commerciali e di marketing, allo stesso modo è possibile immaginare il coinvolgimento di imprese nell'erogazione di servizi o nella produzione di beni. Vere e proprie partnership possono essere ipotizzate attraverso integrazioni di processi produttivi o erogativi secondo logiche di specializzazione o di filiera). L'ampliamento delle aree di intervento "socialmente riconosciute" e il suo consolidarsi sul fronte aziendale potrà offrire spazio di collaborazione sul fronte professionale sia per quanto riguarda l'identificazione delle modalità di azione, sia per il presidio di funzioni critiche di tipo strategico, finanziario, gestionale, commerciale.

Analisi organizzativa

COLLABORAZIONI TRA DIVERSI SOGGETTI

L'attribuzione al terzo settore di spazi di azione orientati a contribuire al rilancio dei territori allargandone le competenze al di là degli obiettivi sociali legati alla cura ed assistenza delle persone potrà portare a forme collaborative da svilupparsi attraverso piani di intervento che vedano privati, istituzioni pubbliche e non for profit operare in forma integrata e sistemica per le specifiche porzioni di responsabilità.

RACCOLTA CAPITALI

Forme completamente nuove di collaborazione paiono prevedibili in relazione alla raccolta di capitali e alla possibilità di accedere a forme proprie e peculiari di finanziamento. Oltre ai soggetti che storicamente hanno sempre manifestato una certa propensione alla collaborazione con le istituzioni del non profit (fondazioni, Fondi etici, banche di territorio ecc.) e alle consolidate relazioni di natura "benefica" tra imprese e imprese sociali, appare interessante sottolineare come sia la possibilità di remunerare il capitale sociale (e distribuire utili), sia quella di realizzare strumenti finanziari ad hoc per sostenere lo sviluppo delle imprese sociali portino ad ipotizzare nuove forme di collaborazione con istituzioni finanziarie oggi disinteressate al settore sociale.

FINANZIAMENTO INNOVATIVO

Infine, l'apertura a forme di finanziamento innovativo da poco avviate a sostegno delle start up innovative (in particolare quelle che vengono identificate attraverso le azioni di crowdfunding) apre scenari collaborativi interessanti sia per quanto riguarda le professionalità di tipo tecnico (specifiche per questo genere di attività sia sul fronte informatico sia su quello finanziario e comunicativo), sia per quanto concerne le ricadute gestionali e organizzative che l'apertura a fonti di finanziamento diffuse andrà a generare.

Tavola riepilogativa

Possibilità di collaborazione ipotizzabili tra mondo del non for profit e altri soggetti

Finalità/Attività	Soggetti	Ruoli	Potenzialità contributive
Ampliamento aree di azione	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazioni pubbliche • Imprese • Istituzioni finanziarie • Professionisti • Società di consulenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Partnership funzionali • Partnership strategiche • Supporti professionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi di mercato • Sviluppo di sinergie organizzative/produttive/erogative/gestionali/di controllo
Nuove forme di Governance	<ul style="list-style-type: none"> • Professionisti • Società di consulenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione soluzioni • Sostegno operativo 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di soluzioni ad hoc • Esperienze • Operatività e gestione
Utilizzo di nuove forme di controllo, rilevazione e comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Professionisti • Società di consulenza • Società di revisione • Società di comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Presidio di attività specialistiche • Certificazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporti professionali • Presa in carico di responsabilità • Fertilizzazione da scambio culturale/esperienziale
Raccolta di capitali di rischio	<ul style="list-style-type: none"> • Professionisti • Istituzioni Bancarie • Fondazioni • Fondi di investimento • Private Equity 	<ul style="list-style-type: none"> • Presidio di attività • Analisi di fattibilità • Gestione processi • Partecipazione diretta 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza dei mercati e del loro funzionamento • Individuazione di soluzioni ad hoc • Supporto alla realizzazione • Gestione dei processi ante e post raccolta • Partecipazione diretta.
Accesso a piattaforme di finanziamento "digitali" e diffuse	<ul style="list-style-type: none"> • Professionisti tecnici • Private Equity • Istituzioni finanziarie • Pubblica amministrazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Presidio di attività • Analisi di fattibilità • Gestione processi • Partecipazione diretta 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza dei mercati e del loro funzionamento • Individuazione di soluzioni ad hoc • Supporto alla realizzazione • Gestione dei processi ante e post raccolta • Partecipazione diretta • Garanzia e controllo

Naturalmente l'oggettiva indeterminazione del quadro di riferimento che si va delineando riduce le riflessioni sopra riportate al campo delle ipotesi, ma la struttura logica del progetto di riforma permette di immaginare potenzialità davvero interessanti di collaborazione e suggerisce ai soggetti che potrebbero trovarsi nelle condizioni di potenziali partner nel rilancio del ruolo del non for profit, di avviare per tempo (visti i tempi attuativi della norma), le necessarie azioni di investimento nella conoscenza delle caratteristiche peculiari del mondo del non profit per essere in grado di approcciarlo in modo efficace.